

Valle Moio - Delianova (IT9350167)

SUPERFICIE (ha)	41
COMUNI	Cosoleto
Quota min/max (m slm)	786-505
AREA PROTETTA	—



Valle Moio (Archivio Regione Calabria)

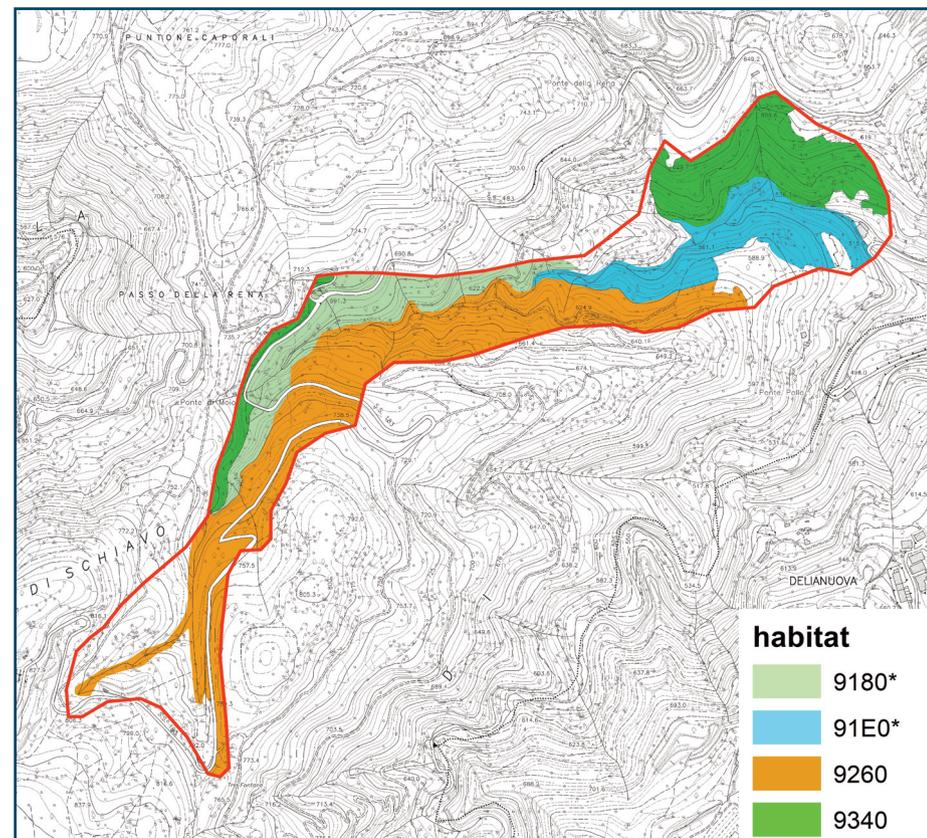
Descrizione



La ZSC Valle Moio si sviluppa nella fascia submontana del versante tirrenico dell'Aspromonte, lungo un alto ramo del vallone Cirella qualche chilometro a monte della confluenza con il torrente Duverso. Il sito è contiguo alla ZSC Torrente Vasi ed è attraversato dalla SP183. Siamo nel bacino del fiume Petrace il più esteso e ramificato del versante tirrenico aspromontano. Il vallone di origine tettonica è profondamente inciso dall'azione del corso d'acqua; ciò determina condizioni climatiche che favoriscono lo sviluppo di boschi di forra. Il substrato è costituito da rocce intrusive metamorfiche paleozoiche di grado medio-alto con graniti e granodioriti, su cui si impostano depositi marini plio-pleistocenici con sabbie e conglomerati basali ricchi di fossili, affioranti soprattutto lungo il versante vallivo sinistro. I suoli si presentano da moderatamente profondi a molto profondi, con scheletro comune, tessitura da moderatamente fine a media-grossolana, con riserva idrica moderata e drenaggio buono.

I suoli si presentano da moderatamente profondi a molto profondi, con scheletro comune, tessitura da moderatamente fine a media-grossolana, con riserva idrica moderata e drenaggio buono.

Il clima è di tipo mesomediterraneo subumido superiore con temperature medie annue intorno ai 14-15°C e una piovosità di circa 850 mm/anno. Le piogge sono concentrate soprattutto in autunno e inverno.



Habitat Dir.92/43	Descrizione	Sup. (ha)
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	n.c.*
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	2,61
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	5,31
9260	Boschi di Castanea sativa	12,67
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	6,86

n.c.* = non cartografabile

La ZSC si caratterizza per la presenza di formazioni forestali mesofile ed igrofile legate alle valli incassate. Lungo i versanti scoscesi sono presenti leccete mesofile tipiche del settore tirrenico dell'Aspromonte, riferibili all'habitat 9340, caratterizzate da un sottobosco con diverse specie quali asplenio maggiore (*Asplenium onopteris*), ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), scutellaria di Colonna (*Scutellaria columnae*), aristolochia rotonda (*Aristolochia rotunda*), elleborina comune (*Epipactis helleborine*). Insieme al leccio si rinviene talora anche il castagno (*Castanea sativa*) che costituisce boschi puri soprattutto sul versante destro della valle del Cirella, caratterizzando l'habitat 9260. Alberi di castagno penetrano talvolta anche nei boschi di forra dell'habitat prioritario 9180* presenti sui versanti più acclivi, la dove l'incisione valliva è più profonda. Si tratta di boschi misti di latifoglie decidue legati a condizioni umide ed abbondante ricchezza, strutturati da acero napoletano (*Acer opalus* subsp. *neapolitanum*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), nocciolo (*Corylus avellana*), sambuco comune (*Sambucus nigra*), e talvolta leccio. Nel sottobosco abbondano numerose felci igrofile fra cui asplenio maggiore, la felce setifera (*Polystichum setiferum*), felce pelosa (*Dryopteris affinis*), felce femmina (*Athyrium filix-femina*). Estremamente localizzate sulle pareti subverticali umide e stillicidiose, all'interno delle formazioni forestali di forra, si insediano comunità vegetali spiccatamente idro-igrofile a prevalenza di briofite, con epatiche e felci, dell'habitat prioritario 7220*. Nel fondo del vallone, lungo il torrente, si rinvengono formazioni ripariali dominate da ontano nero (*Alnus glutinosa*) riferibili all'habitat 91E0*. Nelle depressioni soggette a periodiche sommersioni, su suoli poco permeabili e ricchi in componente limoso-argillosa, si localizzano comunità igrofile caratterizzate fisionomicamente dalla dominanza del giunco effuso (*Juncus effusus*), cui si associa un ricco contingente floristico; tra le specie presenti, citiamo festuca rossa (*Festuca rubra*), carice piè di lepre (*Carex leporina*), migliarino maggiore (*Deschampsia cespitosa*), caglio debole (*Galium debile*), morella (*Prunella vulgaris*), cinquefoglia

tormentilla (*Potentilla erecta*), menta d'acqua (*Mentha aquatica*).

Tra le specie d'interesse conservazionistico presenti nella ZSC ricordiamo anche il tiglio selvatico (*Tilia cordata*), specie rara allo stato spontaneo e l'olmo montano (*Ulmus glabra*), inserita nelle liste rosse regionali come specie vulnerabile (VU).

Non mancano nella ZSC specie vegetali aliene invasive tra le quali, la robinia (*Robinia pseudacacia*) è la specie che determina il maggiore impatto.



Vegetazione di forra, habitat 9180* (Archivio Regione Calabria)



Aristolochia rotunda (RMS. Costa)



Sambucus comune (Archivio Regione Calabria)

Fauna

Recenti indagini svolte anche nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dalla Direttiva Habitat, attraverso il fototrappolaggio, hanno permesso di accertare nella ZSC la presenza del gatto selvatico (*Felis silvestris*), felino di interesse comunitario considerato quasi minacciato (NT) in Italia, legato a foreste di vaste estensioni e segnalato in diverse località in Aspromonte. Tra i mammiferi è inoltre probabile la presenza nella ZSC del capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*), immortalato dalle fototrappole nella vicina ZSC del torrente Vasi. Questa specie, oggetto di reintroduzione nel PN dell'Aspromonte con esemplari geneticamente certificati provenienti dalla Toscana, risulta in espansione nelle aree limitrofe all'area protetta. Rilevamenti bioacustici, condotti lungo un altro ramo del Cirella nei pressi di Delianuova, hanno documentato la presenza di alcune specie di pipistrelli, abbastanza comuni e sinantropiche, ma tutte di interesse comunitario: il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il pipistrello pigmeo (*Pipistrellus pygmaeus*), il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) e l'albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

Lungo il corso d'acqua è presente il rospo comune (*Bufo bufo*), specie non tutelata ai sensi della Direttiva Habitat ma di interesse conservazionistico. Per i rettili è nota la presenza della lucertola campestre (*Podarcis siculus*). Tra gli insetti di recente, è stata osservata nel sito la libellula guardaruscello meridionale (*Cordulegaster trinacriae*), unico odonato endemico italiano.



Gatto selvatico (Luc Viatour cc-by-sa 3.0)

Pressioni/minacce

La ZSC tutela habitat di forra con i boschi mesofili e ripari. Le maggiori criticità riguardano pertanto l'alterazione delle condizioni climatiche nel vallone e i tagli boschivi. In particolare, disboscamento e tagli non regolamentati hanno ridotto l'estensione o degradato gli habitat forestali presenti nella ZSC; tali attività rappresentano inoltre una minaccia per l'habitat 7220* (Sorgenti pietrificanti) e il bosco di forra, poiché la riduzione della copertura boschiva sui versanti riduce l'ombreggiamento ed altera il livello di umidità nel vallone. L'habitat 7220*, di limitatissima estensione nella ZSC, è anche minacciato da opere di contenimento in alveo, sbancamenti, captazioni ed alterazione della qualità delle acque a causa di reflui oleari e inquinanti di origine agricola. Queste alterazioni del piccolo corso d'acqua della ZSC hanno impatti negativi sulle formazioni ripariali con ontano e su invertebrati e vertebrati acquatici o semiacquatici. Gli incendi sono una minaccia per i boschi di leccio e castagno. Questi ultimi soffrono anche a causa di turni di ceduzione troppo brevi, di mancata conversione dei cedui a fustaie e di attacchi di agenti patogeni.

Obiettivi di conservazione

Il mantenimento di un buono stato di conservazione degli habitat della ZSC richiede innanzitutto il mantenimento dei boschi sui versanti del vallone, attraverso regolamentazione delle utilizzazioni forestali, attività di controllo e contrasto agli incendi e ai tagli abusivi. Andranno incentivati, anche attraverso strette prescrizioni alle autorizzazioni di taglio, interventi selvicolturali che valorizzino la funzionalità ecosistemica del bosco mantenendo piante vecchie e di grande diametro, legno morto sia in piedi che in terra, e che favoriscano la graduale conversione a fustaia dei cedui. Andranno vietati interventi di captazione idrica e tutte le attività antropiche che incidono sui deflussi nel vallone, quali le opere in alveo e più in generale vanno vietati gli interventi che possano alterare gli andamenti della falda. È urgente inoltre far cessare la piaga degli sversamenti dei reflui oleari, attraverso azioni regolamentari e di controllo e programmi di sensibilizzazione. Azioni specifiche vanno intraprese per contrastare la diffusione di specie aliene invasive che alterano gli habitat forestali.